



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 13 giugno 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Vernissage
Scambio di visioni
Mostra fotografica itinerante dedicata all'ambiente

Mercoledì 13 giugno 2012 ore 11.00
Spazio Agorà 3 - Città della Scienza
Via Coroglio 104/57, Napoli

Il degrado urbano e sociale, l'inquinamento, ma anche l'accoglienza e la solidarietà dei nostri territori. Queste le tematiche al centro della mostra fotografica internazionale "Scambio di Visioni", che verrà inaugurata mercoledì 13 giugno alle 11.00 allo spazio Agorà 3 di Città della Scienza, Napoli. In esposizione, per sensibilizzare i cittadini alle tematiche ambientali, 23 fotografie selezionate attraverso l'omonimo concorso promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco e dall'associazione culturale Campo Libero, in collaborazione con Fondazione Idis/Città della Scienza e WWF Campania, con il patrocinio del Forum Universale delle Culture.

Le foto sono state scelte da una giuria di fotografi e fotoreporter esperti, tra cui Luciano Ferrara, Pina della Porta, Massimo Vicinanza, Eliana Esposito, di cui è anche la direzione artistica.

Le prime tre foto classificate sono di Giancarlo Bellantuono, Luigi Tarallo e Fulvia Menghi. Menzioni speciali, per il significato profondo e la qualità artistica delle foto, sono state assegnate a Franco Spinelli, Renato Orsini e Sandro Bini. Tra le immagini in esposizione anche una foto fuori concorso per porre attenzione sullo stato di abbandono in cui versa il litorale di Bagnoli.

Oltre 60 i partecipanti, tra fotografi più o meno esperti, provenienti da diverse parti di Italia, per un totale di 180 scatti, che raccontano il territorio in termini di vivibilità, qualità della vita e accoglienza, ma anche di dura denuncia delle contraddizioni e delle problematiche ambientali che affliggono le nostre città.

La mostra resterà nello spazio Agorà 3 dal 13 al 26 giugno (ore 9/17); l'ingresso è gratuito. Dopo la prima tappa a Città della Scienza, sarà la volta dell'Oasi WWF-Cratere degli Astroni (2-15 luglio).

Ufficio stampa
Maria Nocerino
081 7872037 int. 224
marianocerino@gescosociale.it

CITTA' DELLA SCIENZA



Scambio di visioni
a Coroglio | Foto

La mostra fotografica. Dal 13



la foto di Luigi Tarallo, seconda classificata. La mostra si compone di 23 fotografie selezionate attraverso l'omonimo concorso promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco e dall'associazione culturale Campo Libero, in collaborazione con Fondazione Idis/Città della Scienza e WWF Campania, con il patrocinio del Forum Universale delle Culture.

Fonte:

CITTA' DELLA SCIENZA



"Scambio di visioni"
immagini di periferia

« PRECEDENTE

Foto 1 di 7

SUCCESSIVO »



Immagini di periferia e disagio nel concorso "Scambio di visioni" a Città della scienza. In questa immagine, la foto vincitrice scattata a Bari, autore Giancarlo Bellantuono

Città della scienza

Uno “Scambio di visioni” nel nome della solidarietà



A Città della
scienza
la mostra
fotografica
“Scambio
di visioni”

Il degrado urbano e sociale, l'inquinamento, ma anche l'accoglienza e la solidarietà dei nostri territori. È questo il terreno da cui hanno attinto i fotografi, professionisti e no, che hanno partecipato al concorso “Scambio di visioni” e che dà il titolo alla mostra che alle 11 viene inaugurata nello spazio Agorà 3 di Città della scienza in via Coroglio, in esposizione fino al 26 giugno (dalle 9 alle 17). I primi tre classificati sono Giancarlo Bellantuono, Luigi Tarallo e Fulvia Manghi, mentre a Franco Spinelli, Renato Orsini e Sandro Bini vanno le menzioni speciali. In esposizione anche una foto fuori concorso sullo stato di abbandono del litorale di Bagnoli. Dal 2 al 15 luglio la mostra si sposterà all'oasi Wwf nel Cratere degli Astroni. Info 331 194 5022, ingresso gratuito.

(a. m.)

Info

www.gescosociale.it

**OGGI. Città della Scienza, via Coroglio 105, ore 11. Vernissage
"Scambio di visioni" Mostra fotografica itinerante dedicata
all'ambiente.**

«Scambio di Visioni» è il titolo della mostra internazionale che s'inaugura stamane nello spazio Agorà 3 di Città della Scienza. In esposizione, per sensibilizzare i cittadini alle tematiche ambientali, 23 fotografie selezionate attraverso l'omonimo concorso. Le prime tre foto sono di Giancarlo Bellantuono, Luigi Tarallo e Fulvia Menghi. Menzioni speciali a Franco Spinelli, Renato Orsini e Sandro Bini.
Città della Scienza, via Coroglio,
Napoli, ore 11

Villa comunale, la kermesse

La carica dei ventimila ai «Giochi senza barriere»

Valerio Esca

Un arcobaleno arancione ha invaso per un giorno la Villa comunale. Bambini con i propri genitori e intere famiglie hanno partecipato in massa all'ottava edizione di «Giochi senza barriere», la kermesse che ogni anno - è alla sua ottava edizione - regala ai partecipanti la possibilità di godere di artisti di strada, trampolieri, come anche di andare a cavallo, prendere parte a mini tornei di basket, pallavolo, calcetto, giochi gonfiabili, scientifici e ancora laboratori di ceramica e pittura. L'iniziativa, organizzata dall'associazione onlus

«Tutti a scuola», che raggruppa i genitori dei ragazzi diversamente abili, ha visto la partecipazione di Polizia, Guardia di Finanza, Polizia municipale, Vigili del fuoco, Accademia aeronautica e U.S. Navyfire department. Impressionanti i numeri: ieri è stato sfondato il muro delle 20mila presenze, senza contare gli oltre 600 volontari che hanno seguito le varie attività e gestito i laboratori per i bambini nei diversi stand.

«Una giornata di festa per tutti, non solo per i disabili, ma per tutta la città di Napoli» ha sottolineato il presidente di Tutti a scuola, Toni Nocchetti, che

incalza: «La politica deve ristabilire delle priorità e la prima deve essere la tutela dei cittadini, soprattutto dei più deboli che non possono difendersi sempre da soli». Al fianco di Tutti a scuola come consuetudine anche l'Unitalsi, rappresentata ieri da Ofelia Bonavolotà, che ha messo a disposizione dei partecipanti iscritti acqua e cibo. Diversi anche gli artisti che si sono dati il cambio sul palcoscenico nella villa comunale. Dall'attore Mario Porfito (l'ispettore Ramaglia nella fiction di Rai tre La Squadra), che per l'occasione ha vestito i panni del presentatore insieme a Bruno Savino,

al Collettivo popolare, Enzo Avitabile, Valentina Stella, Tony Tammaro, Claudia Megrè, Starfunky, Luca Sepe e il rapper Lucariello, che ha improvvisato un freestyle dedicando le sue rime a Tutti a scuola.

«Questa iniziativa deve educare Napoli alla partecipazione attiva e alla vera integrazione» ha evidenziato poi l'attore Porfito. Tra i vari stand anche quello dell'associazione Iperresto: «E' una giornata di festa - ha detto il presidente Francesco Bianco - ed è da qui che bisogna ripartire».

Via Caracciolo, l'iniziativa Dal 16 al 30 giugno calendario di gare e prove promosse dal Comune con l'Uisp

Via alla maratona di sport sul Lungomare «liberato»

Previsti tornei di basket e pallanuoto
e poi, vela, bici, pattini, arrampicate
Finale con la notte bianca del tennis

Enrica Procaccini

Il Lungomare «liberato» diventa una grande palestra a cielo aperto. Sport gratis per tutti con la manifestazione promossa da Palazzo San Giacomo in collaborazione con la Uisp campana (Unione italiana sport per tutti). Si inizia sabato 16 giugno con il torneo di Summerbasket e la pallanuoto. Nel fine settimana successivo, nei giorni del 23 e 24 giugno, si continua con l'arrampicata. Gran finale, il 30 giugno, con la notte bianca del tennis. Ma la manifestazione è anche l'occasione per cimentarsi in altre attività sportive, quali la vela, la camminata e, per i più piccoli, la bici.

L'iniziativa, promossa dall'assessorato comunale allo Sport, è nata per promuovere la «Carta di Toronto per l'attività fisica», che punta a diffondere uno stile di vita dinamico e salutare. «L'amministrazione comunale - spiega l'assessore Giuseppina Tommasielli - ha aderito alla Carta di Toronto che racchiude le linee guida per le città sane. Al centro della nostra azione c'è la vita e la salute del cittadino, salute intesa non come bene individuale, ma come bene comune».

Due i capisaldi dell'impegno istituzionale, evidenziati dall'esponente della giunta de Magistris: la tutela dell'ambiente e la promozione dell'attività motoria e di una corretta alimen-

tazione. Nei week-end dello sport in via Caracciolo sarà, infatti, anche distribuita ai partecipanti frutta fresca offerta dal Caan, il centro agroalimentare di Volla.

«L'iniziativa sul Lungomare - prosegue l'assessore - sarà occasione di aggregazione attraverso la pratica sportiva, sempre più necessaria in una città e una regione in cui i bambini fanno sempre meno attività fisica e dove è in crescita la percentuale di donne con problemi cardiovascolari».

Basterà mettere nello zainetto scarpe da jogging, i pattini o la semplice tuta da ginnastica per vivere un'esperienza sportiva, mai fatta o trascurata da tempo, grazie alla collaborazione dei volontari della Uisp.

«È sicuramente un modo per vivere meglio il rapporto con la città e soprattutto con il proprio corpo - spiega Antonio Mastroianni, presidente di Uisp Campania - in un'area finalmente pedonalizzata. Tutti potranno iscriversi lì, sul posto, alle diverse sezioni di attività».

Solo per l'arrampicata sportiva, che vedrà l'installazione di una parete alta oltre otto metri, e per la vela, sarà necessario iscriversi alla Uisp per motivi assicurativi, ma al costo di un solo euro. «Nel villaggio dello sport - aggiunge Mastroianni - sarà possibile anche sfidare maestri di scacchi, assiste-

re all'esibizione dello sport più caro ai tanti immigrati dello Sri Lanka e del Pakistan, il cricket, e, per i più piccoli, imparare ad andare in bicicletta in un'area attrezzata con un apposito percorso. Per tutti, poi, lezioni gratuite di podismo perché, anche se sembrano strano a dirsi, molti di noi non sanno camminare e respirare correttamente».

In attesa della Coppa Davis, che sbarcherà in città a settembre come annunciato dal sindaco de Magistris, per i fan di Nadal e Djokovic sarà possibile partecipare alla lunga maratona del tennis, prevista il 30 giugno a chiusura della manifestazione.

«Il villaggio dello sport - conclude l'assessore Tommasielli - vuole diventare una community in grado di aggregare i cittadini intorno al diritto di tutti alla pratica sportiva intesa come strumento per la formazione della persona e per la tutela della salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo

L'assessore Tommasielli: «Promuovere vita e salute del cittadino intesa come bene comune»

DALLA BICI ALLA PALLACANESTRO, MOVIMENTO E SALUTE NEI WEEKEND DI GIUGNO

Villaggio dello sport sul lungomare

di Dalila De Felice

L'Assessorato allo Sport del Comune di Napoli e la UISP Comitato Regionale Campania promuovono "Sportpertutti Lungomare Caracciolo", iniziativa volta ad avvicinare i cittadini all'attività fisica dando loro la possibilità di conoscere diverse discipline sportive. Si tratta di quattro giornate dedicate allo sport in cui la pedonalizzazione del lungomare di Napoli, all'interno di un programma di buone pratiche per il paesaggio, di valorizzazione dell'ambiente e di rilancio dell'economia, sarà cornice dell'allestimento di un "Villaggio dello Sportpertutti".

Punto di partenza è l'adesione alla Carta di Toronto per l'Attività Fisica, una chiamata all'azione e strumento di supporto, per offrire a tutti opportunità sostenibili per adottare uno stile di vita attivo. Valorizzare lo sport di cittadinanza per il riconoscimento del valore sociale dell'attività fisica, è uno degli strumenti operativi della Carta, che mira dunque a promuovere lo sport come diritto di tutti e a contribuire alla crescita culturale, con la consapevolezza dei vantaggi sociali dell'attività fisica.

«L'adesione alla Carta di Toronto significa mettere al centro della amministrazioni la salute, intesa non solo come bene individuale ma soprattutto come bene pubblico, o meglio comune - afferma l'assessore Giuseppina Tommaselli - i capisaldi della ratio teorica di partenza del progetto sono dunque la tutela dell'ambiente e la correzione degli stili di vita. Il lungomare di via Caracciolo è il luogo da cui poter partire per lanciare un messaggio forte di salute e di città sana, considerando i dati allarmanti per la città di Napoli: si parla infatti di un tasso di dispersione sportiva in grande aumento rispetto alle altre regioni, soprattutto per quel che riguarda i bambini. Le donne inoltre hanno una percentuale di malattie cardiovascolari molto alta, causata il più delle volte da una vita sedentaria e da una cattiva alimentazione».

Non si tratta dunque della solita manifestazione sportiva; tutti i cittadini potranno liberamente partecipare in linea con la formula slogan dell'evento "Prova lo sport". Il programma prevede tante attività sportive alternarsi nei quattro giorni previsti, a cominciare dal 16 giugno con il "Summerbasket 2012", primo circuito estivo di pallacanestro "3contro3", per continuare il 23 e 24 giugno con l'arrampicata sportiva ed infine il 30 giugno con la "Notte Bianca del Tennis". Per ogni giornata della manifestazione il "cittadino dello sport" potrà cimentarsi in tante altre attività come la vela, la bici, il pattinaggio, il cricket, la camminata e gli scacchi.

«Credo che questa sia una grande opportunità per la città, capace di dare la possibilità di vivere al meglio il lungo mare, uno dei più belli del mondo - dichiara il presidente Uisp Campania, Antonio Mastroianni - l'idea è quella di creare gruppi di aggregazione per riportare le persone a vivere meglio il rapporto con la città, con il proprio corpo e con lo sport». Particolare attenzione, durante le giornate dell'iniziativa, sarà posta ai temi della camminabilità, con la presentazione del Progetto Percorsi Urbani, e della promozione dell'uso in sicurezza della bici, nell'area "Bici Sicura", nell'ambito della costruzione e realizzazione di percorsi urbani sicuri da percorrere a piedi o in bicicletta.

La manifestazione

A Capodimonte si fa ortoterapia

L'ortoterapia è da tempo, nei Paesi anglosassoni, una disciplina applicata al benessere della persona in senso fisico e psichico. Propone l'orto-giardinaggio come strumento di recupero sia per persone con disabilità sia per chi ha semplicemente il desiderio di ritrovare se stesso. Ecco perché diventa imperdibile l'incontro dedicato a «I giardini terapeutici» in programma venerdì, alle 9, presso l'Hermitage di Capodimonte. Nel cuore del parco omonimo, l'evento vedrà l'intervento dei massimi esperti italiani di botanica, neurologia, neuropsichiatria, architettura del paesaggio, ecodesign. Promossa dall'associazione Arfacid, diretta dal professore Vincenzo Zappia, insieme con la Federico II, la manifestazione vedrà gli interventi di personalità come: Vincenzo Bonavita, Massimo Marrelli, Claudio Claudi de Saint Mihiel, Luigi Picone, Giuseppe Sorrentino, Roberto Militerni, Romano Del Nord, Marco Nieri, Vanna Fraticelli, Vito Capiello, Luca Bousier, Luigi Fusco Girard e Marianna Ambone. Alla manifestazione interverrà, tra gli altri, il presidente della II Municipalità del Comune di Napoli, Francesco Chirico.

Costanza Falanga

PALAZZO SAN GIACOMO

In via Galdieri la Mehari di Giancarlo Siani

Oggi alle 10 presso la Sala Giunta del Comune di Napoli sarà presentato il concorso di idee per l'installazione artistica lungo la rotatoria di via Galdieri della Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista de *Il Mattino* ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985. Il concorso è promosso dalla Fondazione Pol.i.s. per l'aiuto alle vittime innocenti della criminalità e il riutilizzo dei beni confiscati alla camorra, con il supporto di Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli e Quinta Municipalità (Vomero-Arenella) ed in collaborazione con le rappresentanze dell'associazionismo e del volontariato. L'incontro sarà moderato dal referente regionale di Libera Geppino Fiorenza. Interverranno l'assessore regionale ai Rapporti con le Autonomie Locali Pasquale Sommese, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il presidente della Municipalità 5 Vomero - Arenella Mario Coppeto, il direttore del quotidiano *Il Mattino* Virman Cusenza, il vicepresidente della Fondazione Pol.i.s. don Tonino Palmese e, collegato in videoconferenza, Marco Risi, regista del film *Fortapàsc*, dedicato alla storia di Giancarlo Siani.

Centro Ester

La poesia sbarca a Barra con un premio

La poesia sbarca a Barra con il premio nazionale «Madre Claudia Russo», giunto alla XVIII edizione. Sabato scorso la serata conclusiva al Centro Ester – ente morale che, sorto nella periferia a est di Napoli oltre trent'anni fa, opera a favore dello sport, dell'inclusione sociale e della cultura. La kermesse, che quest'anno ha coinvolto anche gli alunni delle scuole del territorio con un'apposita sezione a loro dedicata, ha visto la partecipazione di poeti provenienti da diverse città d'Italia, i cui versi sono stati recitati per l'occasione dagli attori Rosaria Russo, Carolina Mirra, Nino Cacace e Michele Amalfi.

Le parole introduttive di Adolfo Russo, Vicario Episcopale per la Cultura, hanno messo in luce la necessità, soprattutto in tempi di crisi, di continuare a far poesia per lasciare libero lo spirito umano.

Vincitori di quest'anno sono stati Annibale Pignataro di Rimini, che con la sua poesia «Nebbia» parla di una umanità che «rivede la luce»; e Floredana De Felicibus di Teramo con «Una madre alla sua bimba», struggente e accorato dialogo interiore di una madre che accompagna la figlia nel suo ultimo viaggio. Ai due premiati anche una targa consegnata dall'assessore alla Cultura di Napoli, Antonella Di Nocera, e dal vicepresidente della Sesta Municipalità, Gennaro Zuccoli.

Massimo Ricchiari

Il rapporto

«Paralisi nei Comuni, azzerati gli investimenti»

I dati Svimez: ridotte di un terzo le spese ma triplicate le entrate per effetto delle tasse

Alessandra Chello

I Comuni non investono più. Le spese in conto capitale si sono ridotte di un terzo negli ultimi dieci anni. L'allarme è della Svimez nel rapporto 2011 presentato al Cnel e curato da Federico Pica e Salvatore Villani. Buio fitto sulle infrastrutture, il motore dello sviluppo locale. Sì perché a subire un pesante ko sono stati proprio gli investimenti diretti calati nello stesso periodo del 17,7%. E tra il 2010 e il 2011 di un ulteriore 5,3%. Una vera debacle nel Sud con una riduzione del 5,7%. Insomma un blocco. Non solo. Anche le entrate correnti sono diminuite a livello nazionale del 4,3% rispetto al 2010.

Le entrate correnti negli ultimi venti anni nei Comuni del Centro-Nord sono passate da 1.075 euro pro capite del 1991 a 987 del 2010, con una riduzione dell'8,2%. Nel Meridione nello stesso periodo le entrate correnti sono, invece, salite da 774 euro del 1991 a 790 euro nel 2010. Le entrate tributarie sono schizzate in

L'Anci Santarsiero: «Lo stop aggrava ancor più la crisi che blocca il Meridione»

venti anni, dal 1991 al 2010, del 151% al Sud e dell'82% al Centro-Nord: ciò spiega l'aumento delle entrate correnti nel Mezzogiorno. In termini pro capite, negli ultimi venti anni le entrate tributarie sono raddop-

piate nei comuni del Centro-Nord, passando da 224 euro nel 1991 a 408 euro nel 2010, ma al Sud sono addirittura triplicate: i 121 euro del 1991 sono lievitati fino a 303 euro nel 2010.

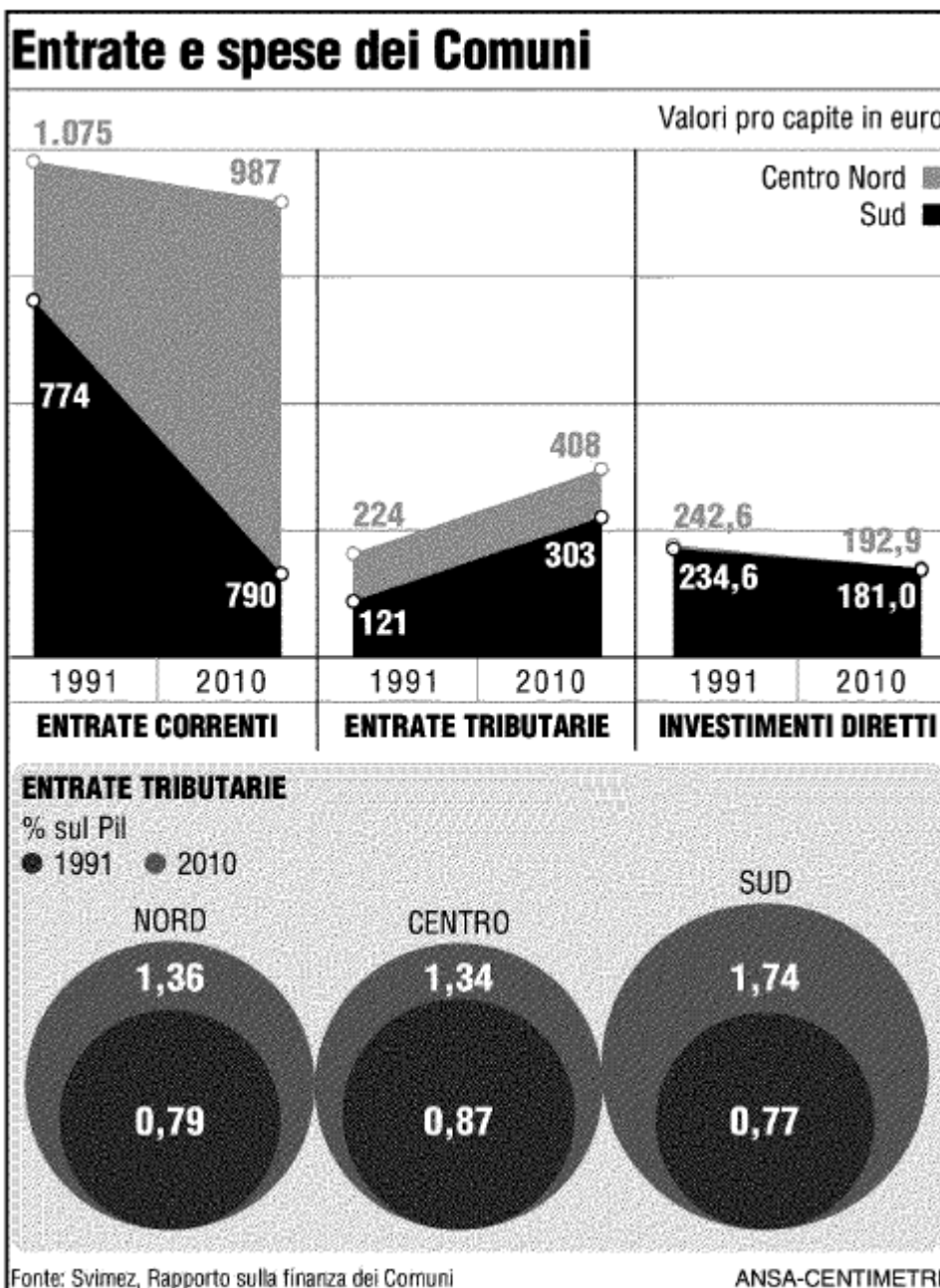
In sostanza, evidenzia il rapporto Svimez, i cittadini del Sud continuano a pagare più tasse sia di quelli del Nord che di quelli del Centro: «non in cifra fissa perché nel 2010 ogni cittadino del Sud ha versato 303 euro procapite, contro i 392 del Centro e i 416 del Nord, ma in termini di peso sul Pil, al Sud è dell'1,74%, al Centro dell'1,34%, al Nord dell'1,36%. La

quasi totalità delle entrate tributarie, circa l'81% nel 2010 nella media nazionale, deriva da addizionale Irpef, Ici e Tarsu. In particolare, queste imposte hanno pesato al Centro-Nord, nel 2010, per l'80%, al Sud per l'86%.

«Tre - secondo Pica - le questioni decisive di cui tenere conto: l'andamento di lungo periodo delle grandezze della finanza dei Comuni appartenenti a Regioni a statuto ordinario; l'impatto della crisi sulla finanza degli enti, con particolare riferimento alla questione del Patto di stabilità interno e agli investimenti dei Comuni e le prospettive di attuazione della riforma costituzionale del 2001».

Secondo Svimez è necessario dare più poteri alle Regioni in materia di coordinamento del sistema finanziario locale e di implementazione dei servizi pubblici. Vito Santarsiero, sindaco di Potenza e delegato Anci al Mezzogiorno, ha evidenziato come i dati mostrano «la situazione difficile che vivono i Comuni: a stento riescono a fornire i servizi essenziali. Eppure quando l'Italia ha puntato sulle autonomie locali, come nel 2000 e nel 2001, l'Italia è cresciuta». Per il presidente Svimez Adriano Giannola investire al Sud è la vera chiave del rilancio dell'economia italiana «non è un atto di generosità ma significa privilegiare quella parte del Paese in cui la possibilità di crescita è massima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto Svimez

Il paradosso del Sud più tasse, meno servizi

ROMA — Aumenta il gettito tributario, ma non la redistribuzione derivante dai trasferimenti statali. È il paradosso di Achille e della tartaruga applicato alle finanze dei Comuni del sud: così il gap col resto del paese non sarà mai colmato. L'allarme deriva dal rapporto Svimez presentato ieri a Roma. In un contesto in cui le spese per investimenti calano drammaticamente per tutti, la ricerca curata da Federico Pica e Salvatore Villani evidenzia che il Mezzogiorno fa uno sforzo: dal 1991 al 2010 le entrate tributarie sono schizzate del 151 per cento, contro l'82 del centro-nord, ma in termini pro-capite sono addirittura triplicate, e sul Pil costituiscono l'1.74 per cento contro l'1.34 del centro e l'1.36 del nord. Ma intanto i trasferimenti dallo Stato, compresi quelli erariali, restano al di sotto di quelli per il centro. Morale: il sud aumenta il suo contributo fiscale, ma i servizi calano.

Un dato a cui Salvatore Varriale, delegato del presidente della Regione Stefano Caldoro, aggiunge che «dal 2008 ci sono stati tagli per 130 miliardi». E l'assessore Marco Esposito, in rappresentanza del sindaco Luigi de Magistris, chiede una «battaglia politica» per salvaguardare servizi essenziali come l'istruzione e i trasporti. «Investire al sud — dice Adriano Gianola, presidente Svimez — non è generosità, lì la possibilità di crescita è massima». Sotto accusa anche il patto di stabilità. Alla fine Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, chiede «margini adeguati che consentano agli enti gli investimenti necessari alla crescita».

(roberto fuccillo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo rapporto

Lo Svimez sul Sud: meno investimenti più tasse procapite

ROMA — Il sistema delle autonomie locali, in particolare quello meridionale, vive un momento di gravissima crisi. Nell'ultimo decennio, tra il 1991 e il 2010, le spese in conto capitale, cioè per gli investimenti, si sono ridotte del 17,7%. Un calo ulteriore si è registrato tra il 2010 e il 2011: del 5,3% a livello nazionale, ma del 5,7% nell'area meridionale. Questi dati sono stati forniti - e quindi discussi - da Federico Pica e Salvatore Vilani che per Svimez hanno preparato il Rapporto sulla finanza dei Comuni illustrato durante il convegno tenutosi ieri a Roma nella sede del Cnel. Qualche cifra ancora per spiegare che non tutti sono uguali sotto la stessa bandiera tricolore: secondo il Rapporto i cittadini del Sud pagano più tasse dei residenti al Centro-Nord.

«Non ovviamente in cifra fissa - spiega Svimez - perché nel 2010 ogni cittadino del Sud ha versato 303 euro procapite, contro i 392 del Centro e i 416 del Nord, ma in termini di peso sul Pil, al Sud è dell'1,74%, al Centro dell'1,34%, al Nord dell'1,36%. La quasi totalità delle entrate tributarie, circa l'81% nel 2010 nella media nazionale, deriva da addizionale Irpef, Ici e Tarsu. In particolare, queste imposte hanno pesato nel 2010 al Centro per l'80%, al Sud per l'86%».

Insomma, il Mezzogiorno è sempre penalizzato, al di là delle capacità dei suoi amministratori e in ogni caso si investe sempre meno. E non solo perché nel 2011 le entrate correnti dei Comuni sono diminuite a livello nazionale del 4,3% rispetto al 2010: nei Comuni del Centro-Nord sono passate da 1.075 euro pro capite del 1991 a 987 del 2010, con una riduzione dell'8,2%. Nel Sud nello stesso periodo le entrate correnti sono, invece, salite da 774 euro del 1991 a 790 euro nel 2010. Le entrate tributarie sono schizzate in venti anni, dal 1991 al 2010, del 151% al Sud e dell'82% al Centro-Nord: ciò spiega l'aumento delle entrate correnti nel Mezzogiorno.

In termini pro capite, negli ultimi venti anni le entrate tributarie sono raddoppiate nei Comuni del Centro-Nord, passando da 224 euro nel 1991 a 408 euro nel 2010, ma al Sud sono addirittura triplicate: i 121 euro del 1991 sono lievitati fino a 303 euro nel 2010.

Cosa fare? Secondo Svimez bisognerebbe dare più poteri alle Regioni in materia di coordinamento del siste-

ma finanziario locale e adottare interventi perequativi in attuazione delle norme costituzionali; ma si dovrebbe anche ridiscutere i vincoli concernenti mutui e investimenti.

In proposito l'assessora pugliese Marida Dentamaro ha ricordato a tutti che dal 2014 con la riforma dell'articolo 119 della Costituzione, in base all'ultimo comma, la singola amministrazione potrà accendere un mutuo per costruire una strada o un asilo solo se tutti i Comuni della stessa Regione avranno i bilanci in equilibrio. Un'assurdità, ha definito l'eventualità Vito Santarsiero, sindaco di Potenza e responsabile Mezzogiorno in Anci. Ma con la soppressione delle Province si porrà un altro problema - ha rilevato sempre Dentamaro: oneri e funzioni ricadranno sui Comuni e sulle Regioni, ma le risorse derivanti dai risparmi chi le incamererà? «Nessuno ne parla, ma resta il dubbio che a fare cassa alla fine sarà lo Stato».

Intanto «i bilanci dei Comuni sono falciati dai tagli senza che nessuno abbia messo nero su bianco, come impone la Costituzione, quali siano i servizi minimi da garantire su tutto il territorio nazionale - è l'opinione dell'assessore al Bilancio del Comune di Napoli, Marco Esposito - Quanti asili nido? Quale trasporto locale? Non specificarlo equivale a dire che i servizi minimi garantiti sono zero. Propongo di definire insieme, la Svimez, l'Ance, i parlamentari, qual è il livello minimo essenziale da garantire a tutti i cittadini italiani».

Quindi - conclude l'analisi Enzo Amendola, segretario del Pd campano - «i ritardi accumulati in questi anni vanno affrontati con una terapia d'urto. I dati pubblicati nell'ultimo rapporto Svimez confermano i nostri ripetuti allarmi. Si utilizzino piuttosto il miliardo dei restanti fondi europei 2007/2013 per interventi immediatamente cantierabili a favore degli enti locali e delle attività produttive - continua Amendola che accusa peraltro la giunta regionale di insipienza - Per non restituire i soldi all'Europa dovrà entro sei mesi spendere - solo sui Fesr - il doppio di quanto fatto negli ultimi due anni. Siamo ad un punto di non ritorno. Servono decisioni e chiarezza da parte della giunta regionale».

Rosanna Lampugnani

Lavoro Oggi Landini (Fiom) a Napoli **Vertenza Campania,** il 2 luglio i sindacati ritrovano l'unità

NAPOLI — I segretari generali nazionali di Cgil (Susanna Camusso), Cisl (Raffaele Bonanni), Uil (Luigi Angeletti) e Ugl (Giovanni Centrella) concluderanno la mobilitazione regionale indetta a Napoli il prossimo 2 luglio, per porre la “vertenza Campania” all’attenzione della Presidenza del Consiglio. Il corteo partirà nel pomeriggio da piazza Mancini per terminare in piazza Matteotti.

«I numeri, le dimensioni, la drammaticità delle oltre 600 vertenze aperte in Campania impongono una riflessione seria ed un intervento mirato del governo per ridisegnare condizioni di sviluppo», ha dichiarato Franco Tavella, segretario campano della Cgil. L’intenzione dei sindacati è di aprire un doppio confronto: da una parte con il Governo, dall’altra con la Regione Campania. Il primo ha adottato scelte penalizzanti per il territorio (dal termovalorizzatore, al decreto compensazioni); la seconda deve, invece, onorare gli impegni presi con il “Contratto Campania”. «L’allarme sociale che vive la regione è da codice rosso — ha sottolineato Lina Lucci, leader regionale della Cisl — infatti sono più di 83 mila i lavoratori dell’industria in difficoltà, 575 le aziende in crisi nel solo comparto industria, oltre il 60% delle 15mila imprese edili messe in ginocchio, solo per fare qualche esempio». Per Anna Rea, a capo della Uil Campania, non c’è bisogno «supertecnici ma di grande responsabilità e di soluzioni. Sono troppe le vertenze e il tempo è scaduto. La Campania deve diventare vertenza nazionale, individuando di sicuro le priorità e stabilendo tempi certi per soluzioni definitive. Per questo avremo il sostegno dei segretari generali nazionali il 2 luglio a Napoli».

«La vertenza Campania — spiega secondo il segretario generale regionale dell’Ugl Vincenzo Femiano — non è riconducibile ad una mera questione di bilancio, c’è bisogno di un’azione politica. Il mondo del lavoro, il prossimo 2 luglio, manderà un messaggio di grande responsabilità ritrovando la propria unità». Intanto, oggi in piazza dei Martiri c’è il segretario generale della Fiom Maurizio Landini. Il suo sindacato ha proclamato 4 ore di sciopero nelle aziende metalmeccaniche di Napoli e provincia.

Patrizio Mannu

I sindacati: uniti in piazza il 2 luglio

Da brividi i dati della crisi esposti dai sindacati per presentare la manifestazione nazionale del 2 luglio che porterà alla ribalta la «Vertenza Campania» con l'arrivo a Napoli dei segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl,

Camusso, Bonanni, Angeletti (con un anticipo dopodomani quando i tre saranno a Napoli per la conferenza nazionale per il lavoro organizzata dal Pd) e Centrella. Oltre 600 le vertenze aperte in tutta la regione in tutti i settori. Dalla sanità ai traspor-

ti, dalla forestazione passando per le aziende partecipate, sono più di 83mila i lavoratori dell'industria in difficoltà.

> Pappalardo a pag. 43

La crisi, la mobilitazione Allarme rosso dei sindacati, 600 aziende in sofferenza. Lucci attacca: «La burocrazia regionale rema contro»

Vertenza Campania, 83mila posti a rischio

Il 2 luglio manifestazione nazionale con i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl

Snocciolano i dati della crisi i sindacati per presentare la manifestazione nazionale del 2 luglio. Si porterà così alla ribalta nazionale la «Vertenza Campania» con l'arrivo a Napoli dei segretari generali nazionali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Camusso, Bonanni, Angeletti (con un anticipo dopodomani quando i tre saranno a Napoli per la conferenza nazionale per il lavoro organizzata dal Pd) e Centrella. Oltre 600 le vertenze aperte in tutta la regione in tutti i settori. Dalla sanità ai trasporti, dalla forestazione passando per le aziende partecipate. E non tutto può essere spiegato con la crisi economica che stringe ai fianchi del Paese. Da qui la manifestazione nel capoluogo partenopeo con un corteo che taglierà la città da piazza Mancini per terminare in piazza Matteotti. «I numeri, le dimensioni, la drammaticità delle oltre 600 vertenze aperte in Campania impongono una riflessione seria ed un intervento mirato del governo per ridisegnare condizioni di sviluppo», spiega Franco Tavella, segretario generale della Cgil Campania che aggiunge: «La nostra intenzione è quella di aprire un doppio confronto: da una parte con il governo, dall'altra con la Regione Campania. Il primo, finora, ha adottato scelte penalizzanti per il nostro territorio; penso al termovalorizzatore, al decreto compensazioni, poi recuperato, e alle scelte sulla cassa integrazione. La seconda deve, invece, onorare gli impegni presi con il contratto Campania presentato a novembre dalle organizzazioni sindacali e dai rappresentanti delle imprese». Durissima la segreta-

ria generale della Cisl Campania, Lina Lucci: «L'allarme sociale che vive la nostra regione è da codice rosso: sono più di 83mila i lavoratori dell'industria in difficoltà, 575 le aziende in crisi nel solo comparto industria, oltre il 60 per cento delle 15mila imprese edili messe in ginocchio, solo per fare qualche esempio. Il sindacato confederale ha, come noto, fatto una scelta obbligata. Abbiamo accantonato un vecchio modo di fare sindacato, provando noi per primi a fare la nostra parte. Il che non ha nulla a che vedere con "l'inciucio" del sindacato che -

chiarisce ancora la Lucci - si appiattisce sulla politica. Un alibi che ancora oggi una certa élite della classe dirigente locale, sia politica che imprenditoriale e dell'associazionismo, continua ad utilizzare perché fa fatica a prendere consapevolezza che bisogna cambiar rotta». Poi a margine la Lucci sferra un attacco alla Regione: «Sul piano dell'amministrazione regionale, abbiamo una certa dirigenza collocata nei settori strategici (Attività produttive, Trasporti, Sanità, Personale) che in questi due anni non solo ha frenato, ma in alcuni casi ha remato contro. E in molti casi ha reiterato lo sperpero di risorse». E fa l'esempio della sanità «dove sono state riconosciute premialità al management per il raggiungimento di

obiettivi, a fronte invece di gestioni palesemente fallimentari. Come al Cardarelli dove sono state elargite indennità di risultato ai direttori generale, amministrativo e sanitario, nell'arco degli anni 2001-2009, per 642 mila euro». Anche da Anna Rea, invece, numero uno della Uil, lancia una stiletta a palazzo Santa Lucia: «Non abbiamo bisogno di supertecnici ma di grande responsabilità e di soluzioni. Sono troppe le vertenze e le problematiche nella nostra regione, dai trasporti alla sanità, dal fallimento delle imprese all'emigrazione giovanile: il tempo è scaduto». Poi la segretaria generale della Uil aggiunge: «La Campania deve diventare vertenza nazionale, individuando di sicuro le priorità e stabilendo tempi certi per soluzioni definitive, a partire dalla capacità e dal ruolo più determinante delle stesse istituzioni locali.

Per questo avremo il sostegno dei segretari generali nazionali il 2 luglio a Napoli». Conclude il segretario generale regionale dell'Ugl, Vincenzo Femiano: «Questa vertenza non è riconducibile ad una mera questione di bilancio, c'è bisogno di una azione politica».

ad.pa.

**L'impegno
Tavella:
incalzeremo
Regione
e governo
Rea: il Sud
recuperi
centralità**

frenato, ma in alcuni casi ha remato contro. E in molti casi ha reiterato lo sperpero di risorse». E fa l'esempio della sanità «dove sono state riconosciute premialità al management per il raggiungimento di

Il dossier L'esperto: si deve ricorrere all'aiuto dei privati. I movimenti: calpestato il voto degli italiani

GLI INVESTIMENTI FERMI E GLI SPRECHI L'ACQUA A UN ANNO DAL REFERENDUM

Cosa (non) è cambiato. Per sistemare la rete servono 65 miliardi

ROMA — Era giusto un anno fa, 13 giugno del 2011. Un po' a sorpresa, visto che non succedeva dal 1995, il referendum sull'acqua raggiunge il quorum. Dopo una campagna elettorale partita «dal basso», che aveva spiazzato i partiti, una valanga di sì cancella due norme. La prima disegnava un percorso a tappe per far salire la partecipazione dei privati nelle società che gestiscono il servizio. La seconda, più tecnica ma altrettanto importante, diceva che alle stesse società doveva essere garantito un profitto, perché nel calcolo della bolletta bisognava tener dentro anche la remunerazione del capitale investito. Un anno dopo non è cambiato nulla.

Nel mondo un miliardo e 300 mila persone non hanno accesso all'acqua potabile ma in Italia continuiamo a sprecarla come nulla fosse: i nostri impianti sono malmessi e ne perdono per strada più di un terzo, il 38%. Per sistemare le cose servirebbero 65 miliardi di euro in 30 anni, dice uno studio di Altheysys, una società indipendente di ricerca. Ma fra incertezza delle norme e crisi economica gli investimenti sono fermi, nelle nostre città le tubature continuano a gocciolare mentre nel resto del mondo si muore di sete. E il Forum italiano dei

«Non riescono a partire 4,5 miliardi di progetti» dice Federutility

movimenti dell'acqua, figlio del comitato promotore del referendum, dice che il «voto degli italiani è stato calpestato», anzi parla di «alto tradimento della democrazia». Che cosa è successo?

Il vero nodo è proprio quello del profitto. Nonostante il risultato del referendum continuiamo a pagare

la cosiddetta remunerazione del capitale, che in bolletta pesa tra il 10 e il 20%. È vero che la soluzione non è semplice dal punto di vista tecnico ma dopo un anno non si è mossa una foglia e il Forum dell'acqua ha lanciato una campagna di «obbedienza civile»: in 20 mila, un po' in tutta Italia, hanno calcolato per conto loro quella voce in bolletta e hanno deciso di non pagarla. Venti giorni fa l'Autorità per l'energia, che dopo il referendum ha preso in carico anche il settore idrico, ha messo sul sito internet la sua proposta per cambiare il sistema delle tariffe. Un documento aperto alla consultazione pubblica, cioè solo un primo passo in attesa di suggerimenti e modifiche. Ma che ha già attirato l'attenzione di molti dove parla di oneri finanziari sul capitale immobilizzato. «Si tratta — dice Paolo Carsetti, rappresentante del Forum sull'acqua — di garantire anche per il futuro quel principio del profitto che il referendum ha cancellato e che ancora adesso continuiamo a pagare in bolletta. È la stessa tecnica usata per il finanziamento pubblico dei partiti: cancellato con un referendum e poi reintrodotta con un nome diverso, rimborso elettorale». Come finirà?

Alessandro Marangoni è un professore della Bocconi ed è l'autore di quello studio che, come altre ricerche, fissa a 65 miliardi gli investimenti necessari per rendere efficiente la nostra rete: «È vero che l'acqua è una risorsa naturale da tutelare — dice — ma portarla nelle case ha un costo. Per questo serve un processo industriale e quindi tariffe che consentano all'operatore almeno di svolgere la sua attività». Al momento le bollette italiane sono tra le meno care d'Europa, anche se restano grandi differenze da città a città. Ci sono anche distorsioni clamorose come la quota sulla depurazione fatta pagare persino dove il depuratore non c'è. Ma tutti sono d'accordo sulla necessità di ammodernare quella rete che, bat-

tuta vecchia ma efficace, fa acqua da tutte le parti. Fra patto di stabilità che impedisce ai comuni di spendere, incertezza delle norme e difficoltà ad ottenere credito, Adolfo Spaziani — direttore generale di Federutility, l'associazione delle aziende del settore — dice che non riescono a partire «4,5 miliardi di progetti già cantierabili che porterebbero 60 mila posti di lavoro». Sarebbe solo un pezzo di quei 65 miliardi considerati necessari nei prossimi 30 anni. E se questa è senza dubbio un'opportunità sprecata la vera domanda è chi dovrebbe metterci soldi.

Il professor Marangoni dice che pensare solo a risorse pubbliche «con l'attuale situazione finanziaria dell'Italia e dell'Europa è purtroppo solo un bel sogno». E per questo sostiene che «serve l'aiuto dei privati», immaginando un gioco a somma positiva: considerando gli acquedotti, un investimento da 18,5 miliardi avrebbe un beneficio da 42,4 miliardi, dei quali 14 arriverebbero solo dalla riduzione degli sprechi. Ed è proprio qui che entra in gioco l'altro referendum, quello sull'ingresso dei privati nelle società. Qui a far discutere non è la violazione dei risultati del referendum ma la sua lettura politica. Il risultato di un anno fa non vieta di aumentare la partecipazione dei privati ma cancella l'obbligo di farlo. A Roma, tra polemiche e rissa in consiglio comunale, il sindaco Gianni Alemanno vuole comunque cedere il 21% dell'Acqua. A Napoli il Comune ha deciso di «ripubblicizzare» l'acqua, scegliendo come assessore ai Beni comuni Alberto Lucarelli, professore di diritto pubblico, uno degli estensori dei quesiti di un anno fa. La vecchia spa è stata trasformata in un'azienda speciale, nel consiglio d'amministrazione ci saranno anche i rappresentanti dei cittadini. E di investimenti privati, Lucarelli non vuole proprio sentir parlare «Pensare di risolvere tutto

così è un falso mito. Da quando i privati sono entrati nel settore, gli investimenti sono scesi del 65% mentre le tariffe sono aumentate del 70%. Nessuna sorpresa, il mercato ha cercato di ottimizzare i profitti proprio riducendo gli investi-

menti». Tutto pubblico, dunque, per di più a Napoli dove i problemi sono tanti: «Questo non vuol dire aumentare il deficit o le tasse. Oltre alla fiscalità generale e alle tariffe, ci sono piani di finanziamento europeo che finora non sono stati

sfruttati a dovere. Anche questo è denaro pubblico e noi partiremo proprio da qui».

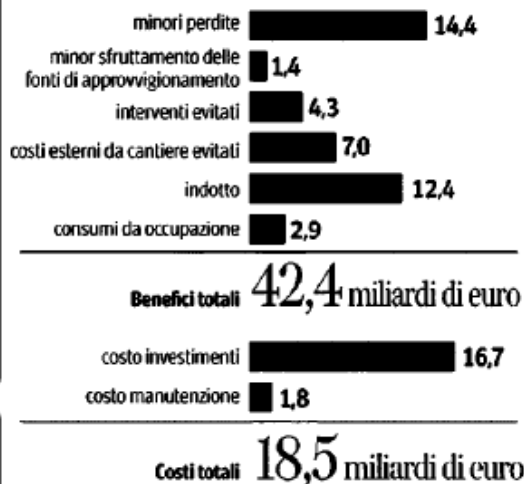
Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

Le cifre



4,21 €
la spesa media settimanale per l'acqua in bottiglia

23,9 miliardi di euro
il risparmio che comporterebbe nel corso di 30 anni l'ammodernamento della rete idrica nazionale

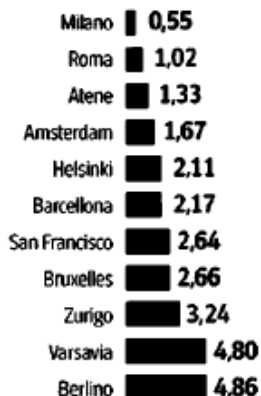


Le perdite di rete



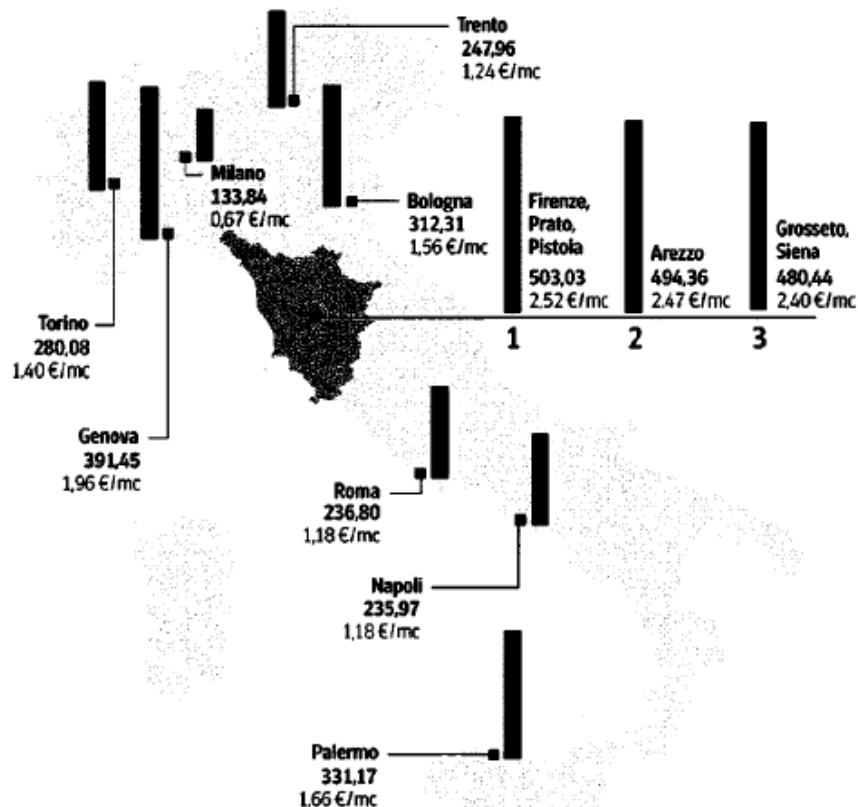
+7,43%
l'incremento nel 2011 della bolletta annua per famiglia rispetto all'anno precedente

Il costo medio unitario
Dati in euro al metro cubo



Le tariffe

Il costo annuo della bolletta in alcune città italiane calcolato per una famiglia (utenza domestica residente) che consuma 200 mc di acqua. In rosso, le 6 città in cui il costo è più alto



Forum, scontro col ministero degli Esteri

De Magistris: de Mistura, parole inaccettabili. Caldoro: quei soldi vincolati alla cultura

NAPOLI — Da internazionale a poco più che evento cittadino in soli quattro anni, il Forum universale delle culture sprofonda in un mare di polemiche. Mancano 302 giorni al 10 aprile 2013, data d'inizio della kermesse, ma tutto è in alto mare. Tanto che c'è chi ritiene che sia arrivata l'ora di chiedere alla Fondazione di Barcellona, padrona del marchio, uno slittamento di un anno. Ma sono ipotesi. Che però si rincorrono.

Sta di fatto che per ora la Fondazione napoletana che doveva gestire l'appuntamento è condotta da un commissario, Sandro Puca, recentemente nominato dal governatore Caldoro su indicazione del sindaco de Magistris, e che per quanto riguarda gli eventi non se ne sa proprio nulla. Anche per questo le polemiche prendono il sopravvento in assenza di una qualsivoglia azione che spieghi alla città il Forum delle Culture cos'è, cosa sarà e se è davvero sia necessario investire 15 milioni per una kermesse nata e pensata quattro anni fa in maniera totalmente diversa. Deve aver visto lungo, evidentemente, Luigi Cesaro, che, mesi fa, per primo, si sfilò spiegando che la Provincia di Napoli aveva, vista la crisi, altre priorità nel bilancio che finanziare il Forum.

Ma è chiaro che sono state le bordate di Staffan de Mistura, sottosegretario agli esteri, che ha criticato addirittura l'opportunità di tenere l'evento visto che non ci sono più né soldi né il tempo per farlo, aggiungendo che «il governo ha ritirato il suo avallo», a scatenare la bagarre. Tanto che Luigi de Magistris ha deciso di aprire un fronte — e che fronte — col governo, sostenendo di aver trovato «istituzionalmente inaccettabili le affermazioni e il comportamento del sottosegretario de Mistura anche perché questo governo ha attuato soltanto una politica scellerata di tagli dei fondi mettendo in ginocchio la città, oltre a non avere fatto nulla per lo stesso Forum». Il sindaco ricorda che «nulla abbiamo avuto e nulla chiediamo per il Forum, ma non possiamo accettare che un sottosegretario venga nella nostra città e ci dica cosa dobbiamo fare, senza avere nemmeno il garbo istituzionale di parlarne prima con il sindaco e con il presidente della Regione. Il nostro senso di responsabilità politico-istituzionale, dal tema del Forum a quello dei tagli nei trasferimenti oppure del lavoro, non comporta una pazienza illimitata, perché Napoli non si farà piegare dall'indifferenza di chi governa senza mandato popolare». L'ex magistrato fa capire anche che il governo non arriverà alla scadenza naturale di maggio 2013, visto che ricorda come «il Forum si farà con un altro governo, visto che parliamo di un appuntamento previsto per il 2013». Stefano Caldoro ricorda invece al governo che i fondi europei che saranno investi-

ti tramite la Regione sono destinati alla Cultura e solo alla cultura e che quindi non possono essere destinati a voci diverse, né perciò vengono sottratti a voci che hanno un'altra rilevanza sociale. I soldi destinati al Forum sono infatti quelli «per i grandi eventi e per la promozione dell'immagine di Napoli e della intera Campania utilizzeremo risorse europee. La Regione Campania — ha spiegato il governatore — ha programmato sulla misura "La cultura come risorsa" risorse spendibili esclusivamente per cultura e attività di promozione del turismo culturale». «La misura — sottolinea il presidente della Regione — è stata giudicata dalla Comunità pienamente compatibile con i requisiti richiesti. Del resto, l'Ue destina ai Paesi membri ed alle Regioni beneficiarie quote di finanziamento per il comparto cultura e grandi eventi. ecco perché non sottraiamo un euro alle politiche per il lavoro, per il welfare, per l'ambiente. Si tratta di misure diverse, di diversi canali di finanziamento». «Si può discutere delle iniziative messe in campo e di quali possono essere più utili allo sviluppo ed a rilanciare l'immagine di Napoli e della Campania ma non si può contestare l'impostazione del lavoro che è in linea con le politiche nazionali ed europee. Nella rimodulazione possibile del programma approvato dalla Commissione gli stanziamenti, d'intesa con gli enti preposti, sono stati già ridotti dai 45 milioni originariamente previsti a 15 milioni».

Gianni Lettieri, leader dell'opposizione di centrodestra al Comune, si augura invece «che questa volta Caldoro prenda le distanze dagli inutili proclami di de Magistris». Per l'industriale, sconfitto proprio da de Magistris alla recente tornata elettorale, «un'uscita dura e irrituale come quella del sottosegretario de Mistura, proprio per la sua eccezionalità, sottolinea in maniera netta e una volta per tutte la gestione fallimentare, su tutta la linea, dell'evento da parte dell'attuale amministrazione cittadina. Si tratta di una bocciatura senza appello che, ancora una volta, fa fare ai napoletani la figura degli improvvisati, di quelli che fanno "ammuina" per coprire pressapochismi».

Paolo Cuzzo



Gianni Lettieri
Spero che questa volta il governatore voglia prendere le distanze dagli inutili proclami del sindaco

La kermesse

Come Indiana Jones Archeologo per un giorno

Una giornata all'aria aperta per simulare un'esperienza di scavo a Cuma. Oltre alla macchina fotografica serve l'attrezzatura per catalogare i reperti

Barbara Tafuri

Un giorno da Indiana Jones con la cazzuola e la macchina fotografica per catalogare i reperti trovati. Per chi ama la scoperta, per gli appassionati di storia e avventura ma anche per quelli che semplicemente hanno voglia di passare una giornata all'aria aperta, il rendez vous da non perdere è con il Gruppo Archeologico dei Campi Flegrei che per la prossima domenica ha organizzato l'evento «Archeologo per un giorno». A partire dalle dieci e fino alle tredici, i partecipanti all'iniziativa avranno l'opportunità di effettuare una esperienza di scavo archeologico simulato nell'area del Tempio di Iside, che si trova a Cuma, nei pressi della spiaggia antistante l'Acropoli. Tutto avviene come di rigore. Gli esperti consigliano di indossare abiti comodi (e di non badare a macchie di terreno o fango), scarpe confortevoli, una abbondante scorta di acqua e di mettersi al collo la macchina fotografica. Così, può partire la giornata di lavoro durante la quale si partecipa alle operazioni di conservazione dei reperti rinvenuti con analisi, lavaggio e siglatura dei materiali riportati in luce con un approccio immediato e concreto alle tecniche dello scavo archeologico. La simulazione di scavo prevede, tra l'altro, l'impiego delle attrezzature in dotazione all'archeologo, tra cui la famosa trote, la cazzuola in acciaio forgiato che è lo strumento simbolo di que-

sto mestiere. Al termine della simulazione, ogni singolo archeologo interverrà alle operazioni di conservazione dei reperti rinvenuti durante le fasi di lavoro con l'analisi, il lavaggio e la siglatura dei materiali riportati in luce. terminate le fatiche dello scavo, la giornata può proseguire con il pranzo nella foresta regionale di Cuma, cento ettari nei quali sono stati osservate ben osservate 72 specie diverse di uccelli rapaci. Il menù di «Nutriamoci di Natura», curato dall'Orto consapevole, si articola con pietanze preparate con alimenti sani e nutrienti nel rispetto dell'ambiente, per rafforzare la salute nella stagione calda e per affrontarla con la giusta energia. Ma non è tutto. L'intento degli organizzatori è anche quello di spiegare come il cibo può aiutare ad essere in armonia con se stessi, con gli altri e la natura fornendo un esempio di pranzo che rispetta la salute e l'ambiente. La prenotazione per prendere parte alle iniziative è obbligatoria e si può effettuare contattando il Gruppo Archeologico dei Campi Flegrei ai numeri: 348/2495393 oppure al 334/3329500. È possibile anche inviare una mail a

gacampiflegrei@libero.it o consultare il sito www.gruppoarcheologicoicampiiflegrei.it. Il costo per lo scavo per gli adulti è di otto euro, di cinque per i bambini e sette euro per il pasto che è facoltativo. L'appuntamento è alla stazione della Circumflegrea nella Foresta di Cuma.

Il menù

Dopo il lavoro è previsto un pranzo con cibi che rispettino la salute e l'ambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompei, recuperata l'ex Cartiera

Un centro per artigianato e commercio secondo Corvino e Multari

STELLA CERVASIO

QUANDO gli uffici della vecchia fabbrica di carta per sigari e di figurine Panini, che si specchiavano nel fiume, sono venuti giù su committenza della srl emiliana Fergos, dall'argine di fronte la gente ha applaudito. Dal 1956 le palazzine ostruivano la vista sul Sarno invadendone una riva senza zona di rispetto. Eppure l'antica Pompei nacque anche in virtù della "forcella" Sarno-Bottaro, un fiume e il suo affluente. Il recupero di quella prospettiva è stato uno degli obiettivi primari dei progettisti della Cartiera che si inaugura oggi a Pompei, e domani mattina alle 9 per i visitatori: Corvino e Multari. Per gli architetti, di recente coinvolti anche in uno dei possibili progetti per il nuovo stadio del Napoli condiviso con Arup e commissionato da Marilù Faraone Mennella, quello che negli studi di architettura si chiama "concept", il senso cioè di un intervento a Pompei, è stato quello di creare un centro integrato per l'artigianato e il commercio, come chiedevano i committenti Coopsette e Fingiochi spa riuniti nella Fergos, ma di riflettere sulla necessità di fare anche un "edificio-paesaggio". Una costruzione su 90 mila metri quadri in via Macello, uscita A3 Pompei est-Scafati, con 110 negozi, dagli artigiani

riuniti a colossi come Media World. Un complesso che tenesse conto del contesto e tendesse a recuperare il recuperabile dell'esistente, in questo caso, di un episodio di archeologia industriale non tutta salvabile. Vincenzo Corvino e Giovanni Multari si affermano nel 2002 con un intervento che li impone nel loro settore, il restauro del grattacielo Pirelli dopo che un aereo l'aveva trapassato, a pochi mesi dall'attacco alle Twin Towers. L'operazione valse al duo la Medaglia d'oro per l'architettura. Corvino e Multari avevano esposto l'idea della Cartiera di Pompei già nel video di Gianpaolo De Siena "Vesuvius", prodotto da Graus con la Regione, dove il loro lavoro, che include Palaponticelli, stazione di Castellammare

e Centro europeo per le creatività emergenti, è interpretato dall'obiettivo di Mimmo Jodice.

E dopo il restauro del Mercato coperto di Reggio Emilia, sempre per Coopsette, il progetto per un centro commerciale sui generis, che nega il concetto classico e reiterato di scatola chiusa e apre a nuove possibilità. Per esempio un parco pubblico di 8000 metri quadrati dove vengono salvati i vecchi pioppi, tipici delle cartiere come gli esemplari monumentali della Lefevre all'Isola Liri. La Cartiera è dichiarata "opera di in-

teresse pubblico" da un protocollo di intesa della città di Pompei e del sindaco Claudio D'Alessio con il ministero del Lavoro, per il quale i 90 ex operai della fabbrica della carta saranno assorbiti nella nuova struttura. Corvino e Multari hanno tenuto conto delle grandi capriate che consentivano l'ingresso della carta per la lavorazione. Hanno pensato a grandi occhi di luce dall'alto (in collaborazione con lo studio di Londra Design International), come nelle antiche domus pompeiane, di cui hanno preso in prestito anche il rosso delle pitture. E hanno fatto "galleggiare" l'edificio, creando — invece dei parcheggi sterminati che s'incontrano davanti ai centri commerciali — 2000 posti auto sottoposti e perciò di assai minore impatto visivo. Un progetto che riavvicina Corvino e Multari a Napoli, la loro città, e al Vesuvio, che fa da sfondo al bello studio dei Ponti Rossi del duo di architetti. E che testimonia l'utilità e l'importanza di non creare fughe di cervelli quando si riesce a coniugare la conoscenza del territorio alle capacità.

Riassorbiti i 90 ex operai, occhi di luce e colore rosso come nelle domus di duemila anni fa

L'innovazione A Napoli un nuovo protocollo ambientale

La Campania avrà una propria organizzazione territoriale del Green Building Council Italia. Domani il Chapter Campania dell'Associazione nazionale con sede a Rovereto sarà costituito in Napoli, alla presenza del Presidente di GBC Italia, Mario Zoccatelli, e di tutti i soci campani che si riuniranno per dar vita ad un nuovo punto di riferimento regionale per la promozione del protocollo di certificazione ambientale LEED®, Leadership in Energy and Environmental Design.

«Siamo molto entusiasti dell'opportunità di introdurre questo potente motore dell'innovazione nella nostra regione e nella nostra città - dice il coordinatore del Chapter, Alessandro Gubitosi - che sono oggi più che mai bisognose di nuove idee e strategie per crescere socialmente, in termini di consapevolezza ambientale, ed economicamente. Siamo fiduciosi che questa novità contribuirà significativamente alla trasformazione del nostro mercato delle costruzioni, promuovendo lo sviluppo di componenti edilizie e tecnologie "più verdi", tecniche costruttive ambientalmente sostenibili, e maggiore competitività per la nostra industria e fornitori di servizi».

La novità

La regione avrà una sua organizzazione territoriale del Green Building Council Italia

Alessandro Gubitosi è il co-fondatore di Interplan2 Architects basato in Napoli e Milano, uno studio professionale con una forte vocazione internazionale che da qualche anno ha sviluppato in profondità i temi del progetto sostenibile e del Green Thinking in architettura applicandoli a molti progetti recenti di alto profilo, fra cui il grande complesso per la nuova sede della Nato recentemente realizzata a Lago Patria.

BASTA SPRECHI

NIENTE FORUM, MEGLIO ALTRO

di MARCO DEMARCO

Le parole pronunciate dal sottosegretario agli Esteri Staffan de Mistura a proposito del Forum delle Culture, benché definite «inaccettabili» dal sindaco di Magistris, sono a noi parse sagge, opportune e coraggiose. Anzi, raramente ci è capitato di apprezzare un sottosegretario di questo Stato per aver sostenuto posizioni tanto sensate.

Cosa ha detto? Semplicemente, che visti i tempi e immersi come siamo nella crisi globale, se egli fosse nei panni «di chi deve spendere soldi per il Forum, ci penserebbe almeno cinque volte prima di farlo». Il sottosegretario ha poi aggiunto che i napoletani sono liberi di pensare quel che vogliono, anche che il rilancio della loro città dipenda «dal concerto di qualche musicista straniero o da una grande festa», ma deve essere chiaro — ha spiegato — che dovranno farlo a loro

spese, perché il governo non ha alcuna intenzione di seguirli in tale avventura.

Non un euro da Roma, dunque. Difficile essere più chiari. Sconcerta, piuttosto, proprio la reazione di de Magistris, il quale ha visto in questo essere trasparente e diretto addirittura una scorrettezza istituzionale. Più cauto il governatore Caldoro, il quale si è limitato a ricordare a chi volesse abbandonarsi a facili tentazioni demagogiche, che i fondi già stanziati per il Forum, vale a dire quindici milioni, non possono essere dirottati *sic et simpliciter* su altre voci di bilancio; che devono rimanere nel capitolo «cultura»; e che semmai posso-

no essere oggetto di una discussione su come utilizzarli al meglio.

Ed è proprio questo il punto. Dopo la disastrosa esperienza della Coppa America, dopo le regate «tagliate» nonostante gli accor-

di presi, dopo le scogliere «usa e getta», dopo i concerti pagati e mai ascoltati, dopo le strade asfaltate a macchia di leopardo, dopo tutti i soldi impegnati senza che sia stato ancora documentato il minimo beneficio diretto o indiretto per la città; dopo tutto questo e dopo le dichiarazioni di de Mistura che ci mettono con le spalle al muro, Napoli non può permettersi altre fughe nell'effimero. Né, per dirla in modo ancora più esplicito, può rendersi complice di altri sprechi. Non possiamo, in sostanza, continuare a farci male due volte: la prima, sciupando occasioni e risorse sempre più rare; la seconda, rendendo, per questa via, giustificabile il ricorso a una pressione fiscale sempre più gravosa per l'aggiunta di provvedimenti locali alle massime aliquote.

Per questa ragione, e visti i troppi imbarazzati silenzi registratisi a proposito delle regate nel golfo, rilanciamo

oggi con ancora più convinzione idee già altre volte espresse su questo giornale, in particolar modo da Paolo Macry e da Tomaso Montanari. Macry è stato il primo a proporre di fermare inutili carrozzoni come il Forum delle Culture e la Coppa America. Montanari, invece, ha proposto di dirottare le risorse disponibili su un progetto di recupero del nostro dissestato patrimonio culturale.

Già oggi, dunque, nel riconfermare il nostro no al Forum, cominciamo a raccogliere suggerimenti su come potrebbero essere meglio utilizzati i quindici milioni stanziati dalla Regione. E domani lo faremo anche sul sito del *Corriere del Mezzogiorno*. Il nostro è un esplicito invito a superare la logica irresponsabile e opportunistica del «tutto fa brodo tanto sono soldi europei».

No, sono soldi nostri.

Benedetti i soldi per la scuola

L'INTERVENTO

MARCO ROSSI-DORIA

La scuola è tornata in prima pagina con un dibattito in campo aperto sul tema del merito. Di questo va dato atto al ministro Francesco Profumo, che ha avviato questa importante discussione.

A P. 15

L'intervento

I soldi per la scuola sono soldi per la crescita

Marco Rossi-Doria
Sottosegretario all'Istruzione

LA SCUOLA È TORNATA IN PRIMA PAGINA CON UN DIBATTITO IN CAMPO APERTO SUL MERITO. DI QUESTO VA DATO ATTO AL MINISTRO PROFUMO, che ha avviato questa importante discussione. A maggior ragione perché non sono scese in campo le solite squadre del pro e del contro, ma tante interpretazioni della parola «merito» nel contesto della scuola.

Il nostro faro è l'articolo 34 della Costituzione. La scuola è aperta a tutti. Questo è il grande auspicio dei costituenti. In parte avverato, in parte no. È avverato perché l'80% dei ragazzi finisce la scuola superiore, perché 184mila bambini e ragazzi disabili la frequentano, perché 710mila ragazzi e bambini di cittadinanza non italiana, spesso nati in Italia, vi hanno trovato il vero porto d'ingresso e la base di ogni futura e auspicata piena cittadinanza. Un sistema che fa questo è aperto a tutti. Siamo bravi. I docenti, in primo luogo, sono bravi. Ma al contempo quel sistema non può dirsi ancora abbastanza aperto perché il 20% degli alunni non finisce le scuole superiori o la formazione professionale e perché queste decine di migliaia di ragazzi vengono dalle aree e dalle famiglie più povere e più prive di istruzione del Paese.

«Il principale problema della scuola italiana sono i ragazzi che perde», scrisse don Milani. Siamo ancora lì, la scuola perde quelli per la quale è nata. E non è aperta a tutti anche perché solo il 20% dei giovani - e pochissimi nati poveri - raggiungono una laurea. Perciò le politiche italiane in materia devono innanzitutto portare il fallimento formativo sotto il

10% e i laureati sopra il 40%. Sul fronte del fallimento formativo il governo sta investendo un miliardo per le scuole nelle aree più escluse di cui 100 milioni per veri prototipi contro la dispersione in 100 diversi territori e altri 400 milioni per servizi alla prima infanzia, che sono, in tutto il mondo, i costruttori precoci di successo scolastico. Sono cose mai fatte prima.

Ma va fatto anche altro. L'impostazione poco flessibile della didattica e dei percorsi formativi è spesso all'origine dei fallimenti, delle bocciature e anche degli abbandoni scolastici. In Italia la scuola aperta a tutti fatica ancora troppo a diventare la scuola di ciascuno. Perché tende a fornire le stesse risposte a bisogni individuali profondamente diversi.

Lo ha spiegato egregiamente Luigi Berlinguer: valorizzare le diverse capacità è possibile attraverso una maggiore personalizzazione della didattica. Perché la scuola ha tre compiti nei confronti di ogni allievo: valorizzare i punti forti, rafforzare i punti deboli, far scoprire le parti nascoste. Soltanto la programmazione flessibile può consentire a queste tre missioni di andare a buon fine per la totalità degli studenti. E soltanto un sistema fondato su opportunità certe, fruibili rapidamente, per chi è davvero meritevole - alle scuole superiori come all'università - può riuscire ad eliminare quelle barriere di carattere economico e sociale che pesano ancora troppo sulle potenzialità di tanti. Anche per questo il nostro Paese fatica a costruire un merito che sia «per conquista e non per destino» - come l'ha ben definito Andrea Canevaro. Ci vuole, poi, un'azione forte contro la dispersione anche nel Centro-Nord e una riflessione di tutti - docenti, associazioni professionali, sindacati - su come

recuperare i debiti nelle scuole superiori, con un format chiaro e un lavoro costante.

Il merito a scuola - va pur detto - è già un elemento quotidiano, presente da sempre. Che si esprime attraverso i voti e i giudizi, le riflessioni collegiali dei docenti anche in senso auto-valutativo. Quello che manca ancora, invece, è la capacità del sistema di rendere la valutazione a tutti i livelli un elemento normale. Non si tratta di pensare a strumenti punitivi o invasivi, ma a forme di accompagnamento e monitoraggio costanti, che riguardino tutti. Dal singolo ragazzo o il gruppo classe, alle scuole, i dirigenti, fino al sistema d'istruzione, sottosegretari e ministro compresi.

Ci vogliono soldi? Sì. Sono soldi per la crescita. Lo dicono tutti. Dunque vanno trovati.

Un sasso nello stagno però va lanciato: chi riconosce il merito dei ragazzi, una volta usciti da scuola? Cosa siamo disposti a sacrificare perché questo avvenga?

**Ha ragione Berlinguer:
per valorizzare le diverse
capacità bisogna
personalizzare la didattica**